

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS

Spazio espositivo Pop-Up | Burj Al Arab Jumeirah Dubai

Tel: +971 524522493 | dubai@galleriacontinua.com | www.galleriacontinua.com

LORIS CECCHINI

Aeolian Landforms and other Particles

8/03/2022 - 29/05/2022

Ogni giorno | 11 - 13 | 14 - 20

Per accedere al Burj Al Arab è necessario registrarsi:

www.galleriacontinua.com/reservation-dubai-cecchini

Galleria Continua è lieta di annunciare la mostra personale, *Aeolian Landforms and other Particles*, dell'artista italiano Loris Cecchini, il secondo appuntamento che avrà luogo nello spazio espositivo della galleria all'interno dell'iconico Burj Al Arab Jumeirah, situato sulla spiaggia privata più grande di Dubai e riconosciuto in tutto il mondo per la sua forma distintiva ispirata a una barca a vela. Per l'occasione, Loris Cecchini ha sviluppato lavori che affrontano alcuni temi chiave della sua opera: **metamorfosi**, **fenomeni naturali** e **strutture biologiche**.

Entrando, il visitatore è accolto dalla struttura che occupa la parte centrale dello spazio, intitolata *Waterbones*. I moduli che la compongono scendono dal soffitto verso il pavimento, creando una disposizione che ricorda le forme naturali che si trovano in numerosi fenomeni biologici. Le installazioni della serie *Waterbones* hanno la **capacità di adattarsi** perfettamente allo spazio, una premessa concepita fin dall'inizio dall'artista nel loro sviluppo. Costituiti centinaia se non migliaia di moduli in acciaio chiamati *Waterbones*, essi fungono da **metafora biologica** che, come materia cellulare, riescono ad occupare, adattarsi e riempire lo spazio preposto. Interagiscono con il volume architettonico dell'ambiente

circostante, in bilico al confine tra **biologico** e **artificiale**, **inerte** e **dinamico**. Queste opere modulari giocano con una forma di astrazione; la geometria che si crea ricorda gli arabeschi.

La mostra comprende anche una serie di opere dal titolo *Aeolian Landforms*. Le superfici vibranti e monocromatiche di queste opere rimandano all'**effetto erosivo** dell'aria e dell'acqua, e il loro impatto su altre superfici naturali. Questo si manifesta attraverso le "onde" increspate che troviamo sulla superficie, un rimando alla formazione di dune di sabbia che si trovano in vasti deserti soggetti alle manipolazioni del vento. Infatti la parola "Aeolian" deriva da *Eolus*, il dio greco dei venti ed è un fenomeno che si trova non solo sul nostro, ma anche su altri pianeti come Marte. In natura, le morfologie eoliane si creano quando le particelle di sedimento vengono spinte e sollevate verso l'alto, portandole a rotolare sulla superficie fino a quando non atterrano, a saltare da un punto all'altro o rimanere sospese nell'aria. Una volta generato, questo movimento continua attraverso la forza di **gravità** e l'**inerzia**, e le particelle in eccesso cadono dal ciclo di movimenti per poi rimuovere ulteriori particelle, creando un **fenomeno dinamico** continuo che si autoalimenta. Questo dinamismo scientifico viene tradotto dall'artista in un'immagine

poetica, in questo caso una sorta di bassorilievo che evoca un **movimento ipnotico**, metafora dell'**interiorità** ma anche del **paesaggio**, suscitando uno **sguardo transitorio** da parte dello spettatore che si accorge subito che c'è una profondità nell'opera che è determinata dalle ombre create dalla luce sulla superficie. L'esperienza diventa un **fenomeno ottico**. Il colore diventa un **campo emozionale**; l'effetto polveroso della superficie insieme alla profondità del colore grazie al particolare assorbimento della luce risultano in un gioco sublime.

Esplorare lo spazio e il rapporto con lo spazio è centrale nella ricerca dell'artista. L'opera in questa mostra che più richiama questa ricerca è *Wallwaves Vibrations (Quanta Canticum)*: senza cornice, diventa parte del muro e dell'architettura. Il pattern visivo suggerisce il riverbero di una **sequenza di onde** sulla superficie di un liquido, o di un suono. È come se l'architettura fosse modificata dal rapporto tra la scultura e il muro e per questo perdesse il suo status di **oggetto**.

Loris Cecchini, attraverso un **processo estrattivo**, trasforma gli elementi fenomenologici della natura in scultura, bassorilievi e installazioni. All'interno di questo processo di estrazione, viene inserito il contesto circostante. Il deserto che circonda la sede espositiva diventa una **condizione dello sguardo** per gli abitanti del luogo e per i visitatori, creando sia un **paesaggio** nelle opere che un **paesaggio emozionale** agli occhi dello spettatore.

Loris Cecchini (1969) vive e lavora a Milano. Fra gli artisti italiani più affermati a livello internazionale, ha esposto le sue opere in tutto il mondo con mostre personali in prestigiose istituzioni museali, quali il Palais de Tokyo di Parigi, il Musée d'Art Moderne de Saint-Étienne Métropole di Saint-Priest-en-Jarez, il MoMA PS1 di New York, lo Shanghai Duolun MoMA di Shanghai, il Museo Casal Solleric di Palma di Maiorca, il Centro Galego de Arte Contemporánea di Santiago di Compostela, il Kunstverein di Heidelberg, il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci a Prato e la

Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano. Loris Cecchini ha partecipato a numerose esposizioni internazionali tra cui la 56°, la 51° e la 49° Biennale di Venezia, la 6° e la 9° Biennale di Shanghai, la 15° e 13° Quadriennale di Roma, la Biennale di Taiwan a Taipei, la Biennale di Valencia in Spagna e l'8° Biennale di Urbanistica/Architettura (UABB) di Shenzhen in Cina. Ha preso parte a numerose mostre collettive tra cui esposizioni al Ludwig Museum di Colonia, PAC di Milano, Palazzo Fournuny di Venezia, Macro Future di Roma, MART di Rovereto, Hayward Gallery di Londra, The Garage Centre for Contemporary Culture Moscow, Palazzo delle Esposizioni di Roma, Musée d'Art Contemporain di Lione, MOCA di Shanghai, Deutsche Bank Kunsthalle di Berlino e altre ancora. Ha realizzato varie installazioni permanenti e site-specific, in particolare a Villa Celle a Pistoia e nel cortile di Palazzo Strozzi a Firenze, alla Fondazione Boghossian di Bruxelles e per il Cleveland Clinic's Arts & Medicine Institute negli Stati Uniti, a Les Terrasses Du Port di Marsiglia, al Shinsegae Hanam Starfield a Seoul e nel Cornell Tech Building di New York.

Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico, contattare tel: +971583069918 o dubai@galleriacontinua.com